

# Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

*Cattedrale di Brescia - venerdì 2 febbraio 2024*

## Omelia di don Giovanni Palamini nella celebrazione liturgica delle ore 16

*Carissime e Carissimi,*

*innanzitutto vi rivolgo il saluto del Vescovo Pierantonio, che non è presente perché impegnato con tutti i Vescovi delle Chiese di Lombardia nella visita "ad limina" al S. Padre. Mi chiede di assicurarvi la sua partecipazione in spirito a questo incontro di fede, insieme al suo affetto, alla sua stima e alla sua gratitudine per quello che siete e per quello che fate per la nostra Chiesa.*

La Parola di Dio e il mistero che celebriamo nella liturgia parla all'oggi della storia; parla a noi oggi nella situazione in cui ci troviamo come uomini e donne, cristiani, consacrati, come Chiesa. Ci parla in questo nostro mondo, nel quale spesso facciamo fatica a vedere il bene, il buono e il bello; parla a voi consacrati in tempo di calo delle vocazioni, di necessità di rinnovamento dei vostri carismi, di fatica a discernere i segni dello Spirito ....

Tutto ciò mette alla prova la nostra speranza, la fedeltà e la perseveranza nella nostra vocazione. Ma la parola di Dio che ci riunisce in questo giorno e ci illumina, ci invita a guardare con fede alla storia che stiamo vivendo per scoprire, anche nelle pieghe del male, il bene che Dio sta operando, ricordandoci che Lui ha già vinto ed è presente: *"Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi"* (Mt 28,21). Noi di questo siamo certi e ci rallegriamo. E questa fede ci aiuta a trovare tutto il bene che, ancora, molte persone e Istituzioni stanno seminando nell'umanità.

Anche oggi, anche ora, mediante la Chiesa, il profeta Malachia ci presenta *l'angelo dell'alleanza che noi sospiriamo* e ci dice: *"Eccolo, viene!"*. *Egli viene a purificare e riscaldare i nostri cuori, a illuminare le nostre menti, a rischiarare gli occhi della fede, ad affinare il nostro udito, a riscaldare il nostro cuore perché questo incontro alimenti in noi speranza, fiducia, gioia e pace (cfr. Ml 3,1-4).*

Così la nostra offerta, come ci ricorda ancora Malachia, come quella di Giuda e di Gerusalemme, diventa gradita al Signore. Noi sappiamo che questa offerta, che partecipa della stessa offerta che Gesù fa al Padre, riduce all'impotenza mediante la nostra partecipazione alla morte di Gesù, colui che della morte - tutti gli elementi di morte che abbiamo descritto poc'anzi - ha il potere, per liberare tutti quelli che erano o sono schiavi della morte. E' lui, *Cristo, Sommo sacerdote misericordioso e degno di fede che espia i nostri peccati e ci viene in aiuto (cfr. Ebr 2,17-17)*, come ci ricorda la lettera agli Ebrei. E' lui che ci rende degni di questo incontro e ravviva qui e ora la nostra consacrazione battesimale, sulla quale si innesta quella espressa mediante la professione consigli evangelici. Egli ci ha costituito suo Tempio Santo, abitando nella nostra carne umana e trasformandola luogo del suo incontro con noi. La professione dei consigli evangelici rende ancora più evidente questo mistero. *"La Vita Consacrata - ci ha ricordato Giovanni Paolo II nella sua Esortazione Apostolica Vita Consacrata - più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa, per impulso dello Spirito Santo, la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno ha abbracciato e ha proposto ai discepoli che lo seguivano. Alla luce della consacrazione di Gesù, è possibile riscoprire nell'iniziativa del Padre, fonte di ogni Santità la sorgente originaria della Vita Consacrata". (n. 22).*

Ora, la Vita Consacrata è chiamata a vivere come Gesù, il dono di sé al Padre per conseguire una sempre più perfetta e piena comunione con Lui, non semplicemente per un bene personale, ma per servire il cammino e la comunione degli uomini e delle donne con Dio. In questo, infatti, consiste la salvezza a cui tutta l'umanità è chiamata.

**Come fare, in un mondo così caotico e contraddittorio, in una Chiesa in difetto di credibilità, in una così grave crisi di fede e vocazionale?**

Nessuno ha la ricetta, ma l'ascolto della parola di Dio e la tradizione della Chiesa ci segnano la strada. Per bocca del profeta Isaia Dio ci dice: *"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa"* (Is 43,19).

La stessa parola che ascoltiamo in questa liturgia ci offre alcuni elementi che, mentre rafforzano la nostra fede e la vostra consacrazione, rendono testimonianza al mondo.

Voglio sottolineare alcuni solo suggerimenti che colgo nella Parola proclamata:

**1. Siamo chiamati a rimanere in attesa del Signore.**

**Simeone, uomo giusto, aspettava la consolazione di Israele** (Lc 2,25) e **rimaneva in attesa**. Non contava il tempo, non si lamentava di essere solo, non si faceva problema per ciò che sembrava il ritardo di Dio nell'adempiere le sue promesse; piuttosto era certo che Dio è fedele e, siccome *lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima avere veduto il Cristo del Signore* (Lc 2,26), **attendeva nel Tempio con pazienza, in preghiera, nella meditazione delle Scritture, la realizzazione della promessa**. La sua non era, dunque, un'attesa inoperosa.

**I consacrati** sono chiamati a coltivare questo **"rimanere in attesa"**, riscoprendo in questa attesa un significato profondo della Vita Consacrata. Questa attesa ha **due caratteristiche fondamentali**.

Una **prima** caratteristica è la **coscienza di vivere alla presenza di Dio in ogni momento della propria vita**. Allora l'attesa è arricchita da questa certezza e sollecita i Consacrati/e ad un **secondo atteggiamento**, che consiste nel **coltivare una preghiera qualitativamente intensa a livello personale**, per riconoscere la presenza costante dello Sposo divino accanto a sé, riscoprendo così il valore della propria intimità con Lui che, sola, basta a riempire la propria vita; senza dimenticare però l'estremo valore e quindi **la necessità della preghiera comunitaria**, soprattutto quella liturgica, che contempla l'ascolto e la condivisione della parola di Dio, perché la vita fraterna vissuta nella comunione nello Spirito possa essere espressione di quell'amore sponsale che rimanda all'amore trinitario, il quale non è legame esclusivo, ma inclusivo.

Don Pasqual Chavez (già Rettor Maggiore dei Salesiani), che ci ha parlato il 13 gennaio scorso, diceva che la Vita Consacrata deve *coltivare un'esperienza mistica, quale esperienza di Dio, che è incontro con una persona che abita in te. E questo dà come frutto un sempre rinnovato entusiasmo*.

Per questo il **primo esercizio di carità è la testimonianza viva di un tempo dato prima di tutto per coltivare quell'intimità profonda che vi avvolge come una nube ed è condizione necessaria per una piena relazione d'amore tra fratelli e sorelle della Comunità**. Simeone e Anna non si allontanano dal tempio, ma rimangono in questa intimità inclusiva con Dio.

**2. Un secondo elemento** che ci suggerisce la parola ascoltata, che ci mostra uno scambio di esperienze tra la santa famiglia e i due vegliardi: **è la fraternità/sororità nella comunità**, che nasce dalla comunione con Dio. Le comunità religiose sono costituite da fratelli e sorelle che non si sono scelti e che l'obbedienza ha messo insieme. E' la carità di Cristo che li rende capaci di autentiche relazioni fraterne: essa fa superare ogni differenza e ogni ostacolo. Nata dal cuore di Cristo, la **carità**

*è la via migliore di tutte*, ci ricorda San Paolo. Solo così, fondata su una solida vita nello Spirito, sostenuta dall'impegno personale e comunitario che apre ai doni dello Spirito e li fa riconoscere, **la fraternità diventa segno e profezia di un'autentica consacrazione a Dio** perché riconosce Dio come amore che vi precede e vi consacra per essere nel mondo – a partire dal piccolo mondo della comunità in cui vivete – missionari e operatori di pace, amore e gioia. Don Pasqual a questo proposito diceva: *“Non dovete essere laboratori sociali, ma testimoni e profeti di Gesù Cristo, più vicini alla gente e gioiosi”*. Così diventate corresponsabili della missione della Chiesa e testimoni di sinodalità, a partire dalle vostre stesse comunità.

**3.** Solo allora, ed è **il terzo aspetto** che voglio sottolineare, le opere di carità e l'apostolato dei Consacrati, secondo i loro carismi, diventano segno forte ed espressivo. Solo a partire da una fraternità, fondata sull'intima unione con Cristo, vissuta nella carità, in vera comunione, le opere di apostolato sono segno efficace e strumento (quasi sacramento) dei miracoli che Dio vuole continuare ad operare nell'umanità. Così la V. C. mostra il suo volto fecondo e generativo.

**Il mondo contemporaneo**, confuso e disorientato, **ha bisogno urgente di vedere Dio all'opera nell'oggi della storia**, di sentirlo vivo e operante nella nostra umanità prima ancora di vedere nuove opere mastodontiche di cui l'uomo è già capace e forse non ne sente più il bisogno. Per questo **non importa se il mondo non vi vede**, se siete trasparenti ai suoi occhi, **l'importante è essere come Dio vi vede e vi vuole**: ce lo ricordava anche don Pasqual.

Guai a voi se vi lasciate determinare dal mondo. Probabilmente, meno il mondo vi vede, più voi diventate trasparenza di Dio. **Sì, questa è la vocazione della Vita Consacrata: essere trasparenza sempre più trasparente di Dio**: *“Lui deve crescere e io, invece, diminuire”* (Gv 3,30) ci ricorda il Battista.

Così, ancora Don Pasqual: *“La Vita Consacrata diventa terapia spirituale per l'umanità, impegno a rendere presente Cristo. Questa è la vera vocazione sociale della vita consacrata”* e Papa Francesco, in uno dei suoi interventi per la Vita Consacrata afferma *“dovete essere veramente testimoni di un mondo diverso, di un modo diverso di vivere”*.

**4. Un quarto suggerimento: ritrovare lo stupore evangelico.**

*“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui”* (Lc 2,33).

Cari fratelli e sorelle, siete ancora capaci di stupirvi di fronte alle grandi opere che Dio ha compiuto e continua a compiere per voi e per tutta l'umanità. Siete ancora capaci di riconoscere queste opere? Il mondo di oggi più che mai ha bisogno di vedere nei vostri occhi, sul vostro volto, nelle vostre opere ... ha bisogno di ascoltare dalla vostra bocca parole, sguardi, sorrisi, azioni che, suggerite da un cuore che, intimamente unito a Gesù batte all'unisono con il Suo, manifestano la meraviglia di un Dio amore che, non tenendo conto della vostra fragilità, della vostra insicurezza, della vostra piccolezza, **ha scelto proprio voi e vi ha fatto una proposta così grande che trasforma la vita: un amore sponsale-verginale, fecondo e generativo.**

In un mondo nel quale molti non credono più al valore della castità come modo possibile e autentico di vivere un rapporto realizzante con il proprio corpo, con Dio e con gli altri ...

... in un mondo in cui molti non apprezzano il valore dell'autorità come servizio al bene comune, quindi disprezzano il voto di obbedienza, ritenendolo segno di schiavitù, anziché dono che vi avvicina alla volontà del Padre ...

... in un mondo dove la povertà per molti è ritenuta un morbo da allontanare da sé, anche a scapito della vita degli altri, anziché un dono per riconoscere che la vera ricchezza è Dio e i veri ricchi sono i poveri che Lui ama ...

... in questo mondo, qualsiasi età abbiate, siete ancora disposti a dire, come Maria, al Signore che vi ha chiamato a seguirlo: *“Ecco la serva/il servo del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38) e *andare in fretta* (Lc 1,39), come Maria verso Elisabetta, straripanti di gioia, a cantare con la vostra vita il mistero d’amore che ogni giorno si compie in voi e, attraverso voi, in tutti gli uomini e le donne? ... Oppure avete perso la speranza in colui che vi ha chiamato? Ricordatevi: **“Dio non tarda ad adempiere le sue promesse!”**

**È vero, il mondo sembra non vedervi più, non stimarvi più, non assecondarvi più. Forse anche la Chiesa, o gli uomini e le donne di Chiesa, a volte sembra non vi diano molto credito.**

Le vostre stesse comunità, le vostre famiglie religiose, i vostri Istituti stanno vivendo momenti difficili, impegnati come sono a discernere le nuove vie e i nuovi linguaggi che lo Spirito sta indicando per una radicale trasformazione che permetta di far giungere il Vangelo al cuore degli uomini di oggi. Il calo delle vocazioni poi vi spaventa.

**Ma tutto questo non può, non deve impedirvi di vedere le meraviglie che Dio continua ad operare e non può spegnere la speranza.**

Che importa se il mondo non vi vede? Siete voi ad avere bisogno del mondo o piuttosto non è il mondo che ha bisogno del dono che voi siete per il mondo? E poi - ci ricorda Papa Francesco – *“la speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo riposto la nostra fiducia e per il quale nulla è impossibile. È questa la speranza che non delude e che permetterà alla Vita Consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose”*. (Papa Francesco, Lettera Apostolica *A tutti i Consacrati*, in occasione dell'anno della vita consacrata, 2015-2016).

**Alla scuola di Maria** accogliamo la Parola come alimento che ci rende forti e ci dà il coraggio di rinnovare con gioia e fiducia il nostro sì. E anche oggi, come nel primo giorno, rinnoviamo la speranza che *per grazia* di Dio si compirà il suo disegno su di noi: *“Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”* (2Cor 12,9). E, se mai ci serve aiuto, alla scuola di Maria chiediamo all'angelo, non perché dubitiamo, ma per essere aiutati a capire e a credere: *“Come avverrà questo?”* (Lc 1,34) E la risposta sarà la stessa data a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra* (Lc 1, 35), sarà Lui a compiere in te/in voi l'opera di Dio?”

Concludo esortandovi con le parole che Gesù rivolge a Giàiro, quando questi viene invitato a non disturbare più il Maestro perché sua figlia ormai è morta: ***Tu/voi, continuate solo a credere!*** (Mc, 5,36).

Don Giovanni Palamini  
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata